

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO "RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS

UN CIELO STELLATO SOPRA IL GHETTO DI ROMA **Regia GIULIO BASE**



SCHEDA TECNICA

Genere : Drammatico

Anno : 2020

Soggetto: Israel Cesare Moscati, Marco Beretta

Sceneggiatura: Israel Cesare Moscati, Marco Beretta, Giulio Base

Fotografia: Giuseppe Riccobene

Musiche: Pietro Freddi

Montaggio: Mauro Ruvolo

Scenografia: Walter Caprara

Costumi: Magda Accolti Gil

Suono: Piero Parisi – *(presa diretta)*, Stefano Varini – *(montaggio)*

Produzione: SANDRO BARTOLOZZI, CESARE FRAGNELLI PER ALTRE STORIE,
CLIPPER MEDIA, CON RAI CINEMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO “ RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE “NICCOLÒ MACHIAVELLI”
AGIS

TRAMA

16 ottobre 1943, un giorno terribile per gli ebrei Romani, i fascisti compiono un brutale rastrellamento di bambini, donne e uomini uccidendo molti di loro immediatamente. Una famiglia di ebrei con la figlioletta di cinque – sei anni riescono a scappare in un convento di Suore insieme ad altri ebrei, ma la speranza dura poco. Il fascio entra con prepotenza nel convento arrestando tutti i presenti, unica superstite è la piccola bambina che viene salvata e nascosta da una delle suore. Grazie a lei, la piccola è salva ma i suoi genitori vengono condotti verso un campo di concentramento.

Nel 2020, una giovane studentessa di violino, Sofia (**Bianca Panconi**), trova per puro caso all'interno di una vecchia valigia in soffitta una lettera contenente una misteriosa fotografia ingiallita che ritrae una bambina e una lettera emozionante. La giovane insieme alla sua amica deciderà di andare a rintracciare l'origine di quel documento e di ritrovare quella bambina di tanto tempo prima, nel mentre farà amicizia con un gruppo di ragazzi del liceo ebraico con cui andrà a organizzare un evento teatrale e culturale che unisca la cultura ebraica a quella cristiana, creando così uno scambio interculturale.

Segreti, un passato celato, nuove identità e una misteriosa lettera. Un cielo stellato sopra il ghetto di Roma racconta la storia della Shoah, una delle insanabili cicatrici della storia dell'umanità, ma lo fa in modo inedito, attraverso l'avventura e la ricerca della verità da parte di un gruppo di giovani ragazzi. Il film è la storia di Sofia e quella di un gruppo di ragazzi cristiani ed ebrei, dove il passato si intreccia col presente. Il ritrovamento di una lettera e di una misteriosa foto di una bambina porterà Sofia e i suoi giovani amici alla ricerca della verità. Una storia in cui il dolore si unisce alla speranza e in cui diverse religioni diventano una cosa sola. Cercando di svelare il mistero che si cela dietro quella foto, Sofia e i suoi amici affronteranno quindi un avventuroso viaggio attraverso la memoria di un passato doloroso e difficile da dimenticare come quello del rastrellamento del quartiere ebraico di Roma e insieme, attraverso l'amicizia e il ricordo, riusciranno a trasformare tutto questo nell'occasione per ritrovare una unità ed una vera amicizia.

SCHEDE CRITICA

IL REGISTA



Sceneggiatore, attore, regista e produttore, Giulio Base si è dimostrato un professionista prolifico, eclettico, con un sguardo rivolto ai paesi stranieri pur di rappresentare l'Italia, ma soprattutto gli italiani, da un punto di vista diverso e più obiettivo (Lest, 1993; Lovest,

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS

1997). È passato dal piccolo al grande schermo con disinvoltura, prestando un occhio anche alla fede (Padre Pio - Tra cielo e terra, 2000; Maria Goretti, 2003). E la sua vita privata ha finito per influenzare non poco il suo percorso di carriera.

Giulio Base nasce a Torino nel 1964. Da sempre affascinato dal mondo dello spettacolo, decide di approfondire le sue conoscenze iscrivendosi alla Bottega Teatrale di Firenze, allora diretta da colui che un giorno avrà il piacere di dirigere: l'indimenticabile Vittorio Gassman. E, proprio con la regia del "mattatore", debutterà a teatro con "I misteri di San Pietroburgo".

Grazie all'esperienza teatrale, gli anni Ottanta formano Base come attore completo e versatile; mentre, gli anni Novanta, gli offriranno una visibilità maggiore grazie al cinema e, in particolare, vedranno il suo debutto alla regia con il film Crack (1991). Ispirato al dramma teatrale di Franco Bertini, Base racconta le vicende di un gruppo di ragazzi che pratica pugilato in una palestra di periferia. Oltre se stesso dirige l'attore Gianmarco Tognazzi e lo sceneggiatore Franco Bertini. Il film, non particolarmente apprezzato dalla critica che lo definisce "esagerato e velleitario", vince a sorpresa un premio in Spagna: miglior opera prima al festival di San Sebastian. Da allora la carriera di Base va avanti non soltanto con continuità e sostanza, ma il pubblico inizia a seguirlo ed apprezzarlo. Con l'amico Tognazzi recita in Teste Rasate, per la regia di Claudio Fragasso; lo vediamo successivamente ne Il portaborse, di Daniele Luchetti; e in Caldo soffocante di Giovanna Gagliardo.

Ma i tempi sono maturi per un secondo film da regista e Base dirige Lest, scrivendone anche il soggetto, la sceneggiatura e vi partecipa come attore. Tra il 1994 e 1997 dirige il suo terzo e quarto film: Poliziotti, riunendo in un colpo solo Michele Placido, Claudio Amendola e Kim Rossi Stuart; e Lovest, il sequel naturale di Lest, ambientato questa volta nel continente americano, nel quale recitano Gianmarco Tognazzi, Alessandro Gassman e Mariangela Fremura. Alla fine degli anni Novanta Base compare in alcuni film stroncati dalla critica (per esempio Il Macellaio, con Alba Parietti). E, dopo un'altra regia, La Bomba, con Vittorio e Alessandro Gassman, Enrico Brignano e Rocco Papaleo (firmando la sua satirica/sterotipata versione di "questi bravi ragazzi" in cerca di successo a New York), il regista/attore comincia il nuovo millennio con una marcia in più: è sua la miniserie tv interpretata da Michele Placido Padre Pio - Tra cielo e terra, record d'ascolti della prima serata di Rai Uno. Nel 2000 segue un'altra serie di successo, dove Base è sia regista che attore (dalla quarta all'ottava stagione): Don Matteo, con Terence Hill nel ruolo del prete/ investigatore. Oltre ad aver conseguito una laurea in Storia del Cinema presso la Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma, il regista prende anche quella in Teologia presso l'Istitutum Patristicum Augustinianum nella Città del Vaticano. Non a caso Base sceglie di dirigere, soprattutto per il piccolo schermo, miniserie tratte dalla Bibbia o storie ispirate alla vita di santi: oltre al già citato film tv sulla vita di Padre Pio, nel 2003 è la volta di Maria Goretti (2003), con Luisa Ranieri, Flavio Insinna e Massimo Ranieri; mentre nel 2006 gira L'inchiesta. Remake del film omonimo, diretto nel 1968 da Damiano Damiani, interpretano i ruoli principali Daniele Liotti e Monica Cruz (sorella della più famosa Penelope). L'inchiesta racconta la storia dell'investigatore Tito Valerio Tauro, incaricato dall'imperatore Tiberio in persona di scoprire la verità sulla morte di Gesù di Nazareth.

Nel 2010 partecipa alla fiction di successo Tutti Pazzi per amore 2 (2010), accanto ad Antonia Liskova, Emilio Solfrizzi e Carlotta Natoli. Nello stesso anno torna ancora nelle vesti di regista per il film tv Un cane per due. La storia è quella di Spugna, un cagnolino

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS

tutto pepe che dà del filo da torcere a Giorgio Tirabassi, Carolina Crescentini e Fabio Troiano.

Nel 2011 va in onda, ancora su Rai Uno, il giallo La donna della domenica. Interpretato dall'ispettore Coliandro Giampaolo Morelli e dalla bellissima Andrea Osvalt; il film si ispira al noto romanzo di Fruttero e Lucentini del 1972. La storia, portata sul grande schermo già nel 1975 dal grande Luigi Comencini con la triade d'eccellenza formata da Marcello Mastroianni, Jean-Louis Trintignant e Jaqueline Bisset, si svolge attorno ad un assassinio nell'ambiente della ricca borghesia torinese. Un commissario dai metodi bizzarri viene incaricato di seguire le indagini. Tra le ultime regie troviamo invece i film Mio papà, Il pretore (2014) e il road movie con Massimo Boldi e Max Tortora La coppia dei campioni (2016). Nel 2018 dirige e interpreta Il banchiere anarchico, trasposizione di un racconto di Fernando Pessoa.

LA STORIA

All'indomani dell'occupazione tedesca di Roma (10 settembre 1943), Herbert Kappler, tenente colonnello delle SS, comandante dell'SD e della Gestapo a Roma, ricevette un messaggio da Heinrich Himmler, ministro dell'interno, comandante delle forze di sicurezza della Germania nazista e teorico della soluzione finale della questione ebraica: "i recenti avvenimenti italiani impongono una immediata soluzione del problema ebraico nei territori recentemente occupati dalle forze armate del Reich"

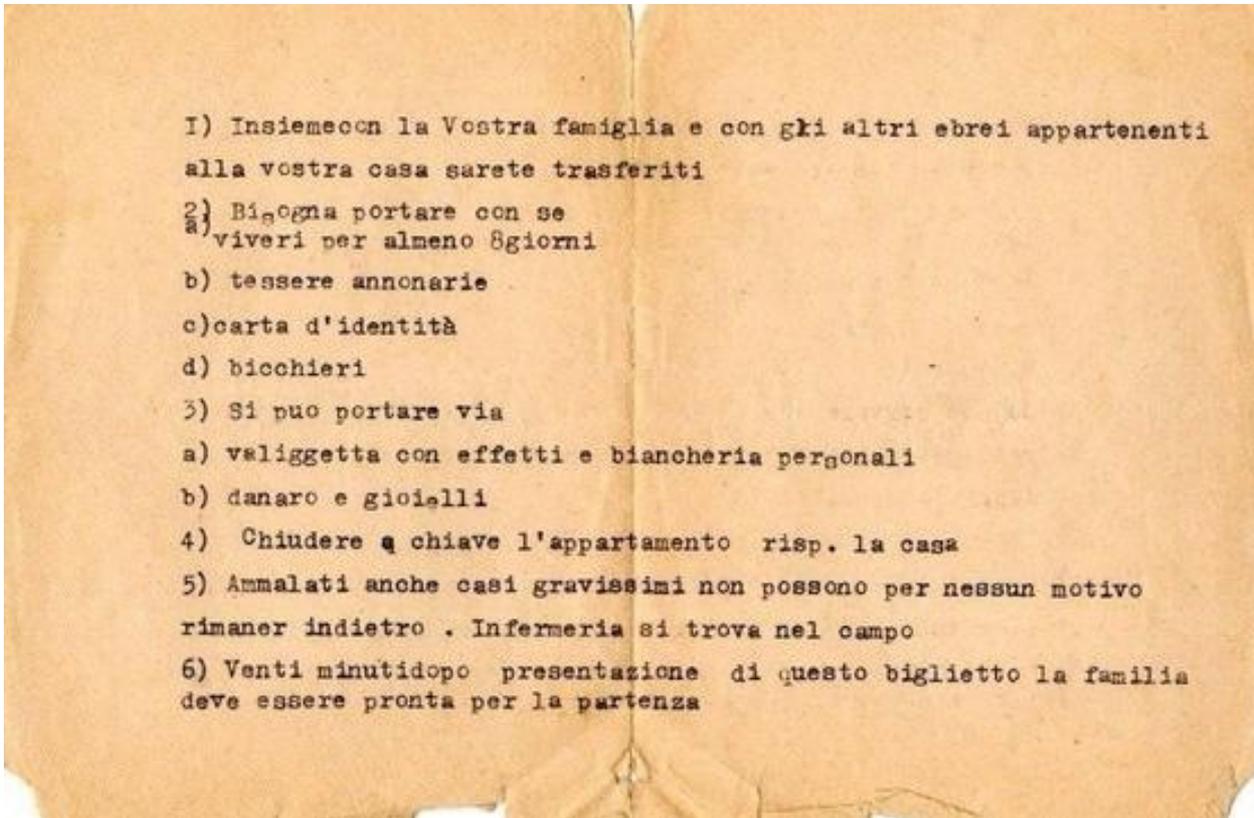
Il 24 settembre successivo, Himmler fu più esplicito: in un telegramma segreto e strettamente riservato per il colonnello Kappler disponeva che "tutti gli ebrei, senza distinzione di nazionalità, età, sesso e condizione, dovranno essere trasferiti in Germania ed ivi liquidati. Il successo dell'impresa dovrà essere assicurato mediante azione di sorpresa".

Nel pomeriggio di domenica 26 settembre 1943, Kappler convocò presso il proprio ufficio a Villa Wolkonsky il Presidente della Comunità Ebraica di Roma, Ugo Foà, e quello dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Dante Almansi, intimando loro la consegna, entro trentasei ore, di almeno 50 chilogrammi d'oro, minacciando, prima, la deportazione di duecento ebrei romani verso la Germania, poi, di tutta la comunità ebraica. In cambio dell'oro, Kappler promise agli ebrei l'incolumità.

La mattina dopo iniziò la raccolta dell'oro all'interno del Tempio maggiore (sinagoga). Nel pomeriggio la Santa Sede, informata del ricatto di Kappler, comunicò in via ufficiosa che avrebbe autorizzato un prestito in lingotti d'oro sino al raggiungimento dei 50 chilogrammi richiesti dalla polizia tedesca, ma ciò non fu necessario. Alle ore 18 di martedì 28, dopo una proroga dei termini di quattro ore, accordata dallo stesso Kappler, i capi della Comunità ebraica romana si presentarono a Villa Wolkonsky per la consegna dell'oro. Kappler li fece accompagnare da una scorta nel vicino edificio di Via Tasso 155, dove l'oro fu pesato per ben due volte e alla fine risultò pesare 50,3 chilogrammi.

A quel punto gli ebrei romani erano fiduciosi che non ci sarebbe stata alcuna deportazione. E invece nei primi giorni di ottobre arrivò a Roma con uno staff di una decina di uomini Theodor Dannecker (collaboratore di Eichmann e dotato di esperienza acquisita nell'organizzare la deportazione degli ebrei dalla Bulgaria), il quale grazie anche alla polizia fascista organizzò nel dettaglio l'operazione di morte. Il 14 ottobre, Kappler inviò una lettera al comandante del campo di sterminio di Auschwitz, Rudolf Höss, comunicandogli che avrebbe ricevuto intorno al 22-23 ottobre un carico di oltre 1 000 ebrei italiani e di prepararsi a concedere loro il "trattamento speciale".

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO "RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS



Era il 16 ottobre 1943, quando la Comunità ebraica di Roma si risvegliò in un incubo. Alle prime ore dell'alba, erano le 5.30 del mattino quando iniziò il rastrellamento, le truppe tedesche invasero il ghetto ebraico al Portico d'Ottavia, con la collaborazione dei funzionari fascisti romani. Più di un migliaio di persone furono prelevati a forza dalle loro case, molti di loro dormivano ancora. Quel giorno era sabato, quindi **Shabat**: la giornata riposo per gli ebrei. E, a maggior ragione, l'irruzione fu ancora più violenta e inaspettata. Un centinaio di soldatescesero di soppiatto dalle camionette diretti a colpo sicuro agli indirizzi forniti dai funzionari dell'Ufficio fascista Demografia e Razza.

Nove lunghissime ore di terrore, il rastrellamento iniziato all'alba finì dopo le due del pomeriggio. Sfondarono porte, strapparono donne e bambini dalle case, urlarono ordini ben precisi, scritti a macchina da scrivere e appesi ai muri del ghetto: "Pronti in 20 minuti, portate cibo per otto giorni, soldi e oggetti preziosi". Pane e qualche cibaria sarebbero serviti per il lungo viaggio verso il campo di sterminio di Auschwitz, danaro e gioielli servivano ai nazisti per finanziare la "causa della razza ariana". "Portate con voi anche i malati, nel campo dove vi porteranno c'è un'infermeria", hanno detto i soldati, consapevoli che da quale momento nessuno avrebbe più fatto ritorno. C'erano soprattutto donne e bambini tra le persone caricate a forza sulle camionette. Nelle stesse ore, altri 200 soldati tedeschi svolgono la "caccia all'ebreo" anche negli altri quartieri di Roma.

Partirono in tantissimi, tornarono in pochi. Dopo il rilascio di romani delle "famiglie di sangue misto", furono 1.259 gli ebrei rastrellati e deportati, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 tra bambini e bambine. C'erano perfino dei neonati. Il 18 ottobre si misero in viaggio e raggiunsero Auschwitz su 18 carri bestiame. Soltanto 16 di loro sopravvissero: 15 uomini e una donna, nessuno dei 207 bambini.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS

RECENSIONI E APPROFONDIMENTI

La normale vita da adolescenti di Sofia (Bianca Panconi) e della sua migliore amica Valentina (Emma Matilda Lió) viene sconvolta dal ritrovamento di una lettera e di una misteriosa fotografia risalente agli anni '40. Le due ragazze vogliono scoprire a chi appartiene quella toccante testimonianza e si mettono alla ricerca della verità. È così che conoscono alcuni ragazzi ebrei decisi ad aiutarle nell'impresa. Cercando di svelare il mistero che si cela dietro quella foto, Sofia – con l'appoggio dell'affettuosa nonna (Aurora Cancian) – e i suoi nuovi amici affronteranno un avventuroso viaggio attraverso la memoria di un passato difficile da dimenticare come quello del rastrellamento del quartiere ebraico di Roma. Insieme, sostenuti dall'amicizia e dai dolorosi ricordi di un'anziana suora (Lucia Zotti), scoperanno una nuova speranza dopo tanto orrore.

Un cielo stellato sopra il Ghetto di Roma si affida ad un giovanissimo gruppo di ragazzi per raccontare una storia che, facendo avanti e indietro nella linea del tempo, racconta con la giusta dose di leggerezza tre storie diverse destinate ad intrecciarsi: quella di Sofia, un'adolescente di buona famiglia innamorata di suo padre (Giulio Base) e perennemente in conflitto con sua madre (interpretata da Alessandra Celi); quella di suor Lucia, che in gioventù ha perso l'uomo che amava a causa delle persecuzioni subite dagli ebrei; quella della piccola Sara, ritratta nella foto che dà vita alla storia e salvata tanti anni prima da un destino segnato. I tre filoni si intrecciano senza mai andare in conflitto, regalando al pubblico un film godibile che ha le idee chiare.

"Della Shoah non si parlerà mai abbastanza"

Giulio Base sceglie di affrontare il tema della Shoah ricorrendo ad un stile molto vicino ai film per ragazzi. I protagonisti frequentano il liceo, vogliono dire la loro, hanno degli hobbies, amano uscire e si innamorano. Insomma, sono ragazzi come tanti altri, accumulati però da un desiderio di verità nei confronti della Shoah. *"Il nostro film – ha dichiarato l'attore e regista – vuole restituire la drammaticità di una singola storia, intrecciando e accompagnando lo spettatore in un viaggio introspettivo nella coscienza di un gruppo di adolescenti, qualcuno ebreo, qualcun altro no: bisogna continuare ad approfondire, a studiare, soprattutto a frequentarsi fra le diverse religioni, perché anche l'indifferenza può diventare peggio dell'odio. Della Shoah non si parlerà mai abbastanza".*

Un film per tutta la famiglia

L'alternanza di immagini in bianco e nero e immagini a colori sottolinea i salti temporali e conferisce realismo a scene particolarmente drammatiche. La recitazione dei ragazzi risulta per lo più acerba, ma resta sufficientemente credibile. Il finale, che ovviamente non verrà svelato, chiude il cerchio in maniera esaustiva mantenendo il tono serio ma spensierato dell'intera pellicola. L'insieme di tutti questi validi ingredienti dà vita ad un film ben riuscito, pieno di buone idee seppur nella sua semplicità, per una visione spensierata che ben si adatta a tutta la famiglia.

Raffaella Mazzei spettacolo.eu

Ogni volta che ci si accinge a vedere un film, leggere una storia o assistere ad una rappresentazione di storie dell'olocausto degli ebrei da parte dei nazisti, si è portati, anche inconsciamente, a chiedersi: "ma non è stato già detto, scritto, rappresentato ormai tutto?". Salvo poi ricredersi e concludere che non si finisce mai di imparare e scoprire cose nuove (e che serve continuare a cercare e raccontare, fino a quando esisterà un negazionista che metta in dubbio la verità degli accadimenti: fu straordinario profeta il Presidente USA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"
AGIS

Harry S. Truman, quando seppe dei campi di sterminio appena liberati, disse : "filmate tutto, arriverà un giorno in cui ci sarà qualcuno che negherà che tutto questo sia avvenuto!"). Lo sapeva bene Israel Cesare Moscati, che aveva a lungo provato a raccontare questa storia. Ne voleva fare un documentario. Con quel suo stile originale ed inimitabile : parlare di quelle storie antiche attraverso la attualità. Sono poi venuti tanti laboratori con ragazzi giovani, sia di religione ebraica che di altri credi. Ed e' poi arrivato Giulio Base, attore ed autore raffinatissimo. E coltissimo, con una laurea in teologia. E la preparazione si e' diretta verso il film di finzione. Con una collaborazione attivissima dello stesso Moscati, a sei mani, con il regista e Marco Beretta. Arrestatasi bruscamente solo con la prematura scomparsa di Moscati, pochi mesi orsono. Il film e' totalmente riuscito. Con un incipit strepitoso ("chi mena pe' primo, mena du vorte", si dice a Roma), che ho tratteggiato nella domanda che ho fatto al regista, e di seguito riportata. Con una cura straordinaria, al limite del maniacale (chiedetelo alla segretaria di edizione...), di ogni minimo dettaglio. Perfino nella partitura musicale, che racconta della nostalgia di qualcosa che si e' perduto, ma anche della speranza, per usare le parole della straordinaria nonna di Aurora Cancian, molto più moderna della mamma. Con momenti di commozione intensissima, come nell'abbraccio finale, con un azzeramento di audio che ne esalta ancora maggiormente gli effetti e che richiama, potentissima, la suggestione del potere delle sole immagini, come avveniva nel grande cinema muto.

Curiosità: ho chiesto al regista: "Giulio, mi hanno molto colpito le prime immagini dei film con riprese molto raffinate ed eleganti, che mi hanno ricordato le ombre scolpite di Giuseppe Riccobene de *Il banchiere anarchico*. Mi hanno dato l'idea di una ossimorica contrapposizione alla crudeltà inarrivabile della scena. Era questo l'effetto che ti proponevi di far arrivare, soprattutto agli spettatori più giovani?"

Questa la risposta di Giulio Base : "Ti ringrazio dell'osservazione. E' stato difficile. Il racconto e' moderno. Il 16 ottobre del '43 non era stato affrontato prima. Resto sempre il cinefilo e studente di cinema, della *nouvelle vague* e di Pontecorvo e la vicenda del carrello di *Kapò* che fa avvicinamento. Rivette, uno dei grandi teorici, lo dispreggò. Polemica lunghissima sulla moralità di fare carrellate su eventi come i genocidi. Prima di mettermi all'opera, senza scalfire... senza i mezzi grandissimi di *Schindler's List*, cercare di farlo con arguzia e con eleganza. Cercare di andare all'essenza. In quei 4 minuti racconti una giornata che ha avuto dozzine di volumi. Si sentono, prima ancora che comincino le raffiche di mitra. Avevano sparato tutta la notte per far rintanare le persone nelle case per meglio fare la razzia. Ti ringrazio delle parole. Abbiamo cercato di fare Cinema".

E' quindi intervenuto sul tema Francesco Gallo, Ansa : "Mi ricollego alla domanda di Catello Masullo, mi e' interessato nei primi minuti del film con un B/N che mi ha ricordato un film di Rossellini, ma con un montaggio moderno molto dinamico. E sugli effetti speciali: quali le nuove tecnologie utilizzate per le location, per togliere le modifiche post '43?"

Regista : "Hai centrato perfettamente: abbiamo guardato tanto cinema anni '60. Io sono un maniaco di Godard. La fotografia così incisa era quello che mi interessava. I film a cui ci siamo più ispirati sono *Kapò*, *L'oro di Roma*, *Schindler's List*, *Train de vie*, *La vita è bella*, tantissimi documentari. In quei 5 minuti, quel momento, e' un ricordo della nostra protagonista che viene fuori nel corso del film. Non racconto in modo oggettivo. Nella mia testa sono flash della mente di quella nonna che confonde, ricorda quello che ha vissuto. Quello che consegnavo al direttore della fotografia è una nebbia che piano piano si dirada. Immagini all'inizio scure, che diventano sempre più nitide. Tornano quasi i colori della ruota quando lei mette tutto a fuoco. Un incubo, con sensazioni di agitazione dei pensieri, che diventa finalmente nitida, a colori. La tecnologia ci ha aiutato a cancellare quello che e'

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO “ RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE “NICCOLÒ MACHIAVELLI”
AGIS

attuale: qualche antenna, qualche auto. Non è stata necessaria una grande azione. Anche il lungotevere è rimasto quasi intatto”.

Cinercicolo Romano.IT Catello Masullo

Il film, è stato scritto con passione da una figura molto amata ed apprezzata dalla comunità ebraica, Israel Cesare Moscati, venuto a mancare nel settembre del 2019.

Moscati, nato nel 1951, era figlio della Shoah, poichè le famiglie materna e paterna erano state deportate e uccise, e da venditore ambulante era diventato sceneggiatore e regista televisivo. La scrittura per lui è stata una terapia ma per noi una fonte preziosa di cultura e conoscenza; il suo primo documentario, “*I figli della Shoah*”, è stato prodotto da Rai Cinema. A quel lavoro erano seguite tre opere televisive : “*Suona ancora*”, “*I Ghetti: lutto mai elaborato*” e “*Alla ricerca delle radici del male*”. L'autore svolgeva anche un importante lavoro di divulgazione e di informazione in tutte le scuole italiane, raccontando e spiegando. In questo contesto il film di Giulio Base, che ha riadattato per il cinema la sceneggiatura di Moscati, è fondamentale per continuare l'opera dello scrittore, il quale con *Il cielo stellato sopra il ghetto di Roma*, in modo inedito, vuole dare voce al passato attraverso l'esperienza reale del presente, ed in particolare attraverso i ragazzi, che del film sono assoluti protagonisti. L'ambientazione contemporanea rende il lavoro di Base emblematico e significativo.

Infatti si narra la storia di una liceale di buona famiglia, con aspirazioni da musicista – il regista si è ritagliato il piccolo ruolo del padre della ragazza – che un giorno per caso, sul fondo nascosto di una valigia, trova una lettera ed una fotografia. Si tratta dell'immagine di una bambina dai grandi occhi azzurri, e le parole sono state vergate da una madre disperata. La piccola è una bambina sfuggita alla razzia avvenuta nel ghetto ebraico di Roma in quella fatidica notte. Frammenti di storia, girati in bianco e nero, descrivono quei momenti terrificanti, visti attraverso lo sguardo innocente e smarrito di una bambina

L'adolescente, con la complicità dei suoi amici, facendosi coinvolgere emotivamente dalla incredibile scoperta, decide di mettersi a cercare la piccola ritratta nella fotografia. Dopo alcune ritrosie iniziali, troverà aiuto insperato anche in alcuni coetanei appartenenti alla comunità ebraica. Un lavoro teatrale per la scuola, su questo tema, si svolgerà in parallelo con le indagini dei ragazzi, che in un primo tempo osteggiati dalla diffidenza e incomprensione degli adulti, ne saranno infine aiutati.

Nel corso del tempo molti film hanno trattato il tema della Shoah, tra i più noti *Shindler's List*, *La Vita è Bella* ma anche il suggestivo e inesorabile *1945* dell'ungherese Ferenc Török, e i recenti preziosi documentari di Pietro Suber “*1938 – Quando scoprimmo di non essere più italiani*” e “*1938 – Diversi*” di Giorgio Treves. Il merito del lavoro di Giulio Base va al tentativo di coinvolgere le ultime generazioni, creando un film che parla direttamente ai ragazzi e ne vede raccontate le dinamiche attraverso il linguaggio semplice ed immediato che appartiene loro.

Il Cielo Stellato sopra il ghetto di Roma è una storia scorrevole ed emozionante, che si avvale di un cast giovane, bello e tenero anche solo da guardare, e che vuole mantenere viva la memoria dei bambini, delle persone, delle vite sconvolte, spezzate, a volte riannodate, rendendoli veri e reali, presenti, ancora oggi – non come fantasmi – ma come affetti nei nostri cuori.

Emanuela Di Matteo Inside the show.it.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
MINISTERO DELLA CULTURA
PROGETTO “ RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA
LICEO STATALE “NICCOLÒ MACHIAVELLI”
AGIS



SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. IL 16 Ottobre 1943 vennero rastrellati 1200 ebrei , uomini donne e bambini. Tornarono da Auschiwz solo in 16, 15 uomini e 1 donna, Nessuno dei 281 bambini. Una ferita mai rimarginata nella storia della nostra città. Eppure i ragazzi del Film non sapevano molto di ciò che era accaduto in quel “sabato nero”. E tu? La visione del film ha suscitato in te il desiderio di approfondire?
2. Una foto in un baule. E poi la curiosità, il desiderio di conoscere, di sapere di un gruppo di tuoi coetanei come occasione per affrontare un tema difficile. Ti sembra credibile che dei ragazzi si trasformino in investigatori per sciogliere il mistero legato a quella foto? Lo avresti fatto anche tu?
3. Che immagine emerge dal film sul rapporto generazionale tra genitori e figli, e più in generale tra giovani e adulti?
4. Condividi la scelta di passare dal colore al bianco e nero in alcune scene del film? Tecnicamente rende più o meno fruibile storia?
5. Non sempre un film che racconta la storia di un gruppo di giovani , parla il loro linguaggio. Secondo te, questo film ci riesce?
6. Commenta il personaggio della nonna. Ti è sembrato credibile o, viceversa, troppo “cinematografico”? Motiva la tua risposta.
7. Dice il regista *“bisogna continuare ad approfondire, a studiare, soprattutto a frequentarsi fra le diverse religioni, perché anche l'indifferenza può diventare peggio dell'odio.”* Condividi questa affermazione?
8. Quale è secondo te il personaggio chiave del film? Motiva la tua risposta.
9. Consigliaresti a un tuo amico di vedere questo film? Motiva la tua risposta.
10. Ti ha commosso l'abbraccio finale dei protagonisti? Quali significati gli hai attribuito? Ti è sembrato funzionale alla storia narrata?